SI CONCLUDE OGGI IL CONVEGNO DI FIRENZE

La biblioteca popolare come servizio pubblico

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 1. — La biblioteca per tutti — la biblioteca popolare — in una società moderna, intesa come funzione insostituibile non solo dal punto di vista della diffusione facile, rapida e «personalizzata» delle informazioni, ma anche come strumento di formazione e di educazione, costituisce un servizio pubblico indispensabile per la vita e lo sviluppo di una comunità alla quale spetta il diritto e il dovere di provvedere integralmente ad esso come ad ogni altro servizio pubblico del genere. Questo, diremo, il concetto ispiratore, il problema generale che è alla base del convegno per le biblioteche popolari apertosi ieri nella sala dei Gigli di Palazzo Vecchio e promosso dal Comune di Firenze unitamente ad un comitato organizzatore del quale fanno parte il prof. Raffaello Ramat, assessore alle Belle Arti e Cultura, la dr.ssa Fioretta Mazzei, assessore alla Istruzione, il prof. Riccardo Bauer, il prof. Bruno Widmar, la dr.ssa Vera Dragoni e la dr.ssa Renata Baroni. Le tre relazioni presentate all'apertura del convegno dalla dr.ssa Virginia Carini Dainotti, dal prof. Enzo Bottasso e dal dr. Giovanni Bellini hanno illustrato l'importante problema delle biblioteche pubbliche nei vari aspetti tecnici, politici, culturali, organizzativi e di sviluppo. La storia della biblioteca popolare in Italia è poco più che centenaria nelle sue origini prime, ma di fatto abbastanza ben circoscrivibile in anni molto più vicini a noi, quando cioè il progresso tecnico scaturito dalla rivoluzione industriale incomincia ad investire i primi rapporti sociali. La manifattura si evolve e progredisce rapidamente fino a che gli imprenditori scoprono che la produttività è strettamente legata alla preparazione culturale, oltrechè tecnica, del lavoratore. Le origini della biblioteca popolare, come si vede, sono ben lontane dall'affermare un principio di servizio sociale uguale per tutti e al quale tutti i membri della società hanno parimenti diritto. Esse erano riservate e limitate soprattutto ad una minoranza della società, ai lavoratori manuali le cui disperate condizioni culturali preoccupavano, interessatamente, perfino le classi imprenditoriali.

Una prospettiva diversa — forse la prima — fu offerta al nostro paese in questo importante settore della vita associata con la nascita e lo sviluppo del consorzio milanese per le biblioteche popolari, sostenuto dalla società umanitaria e patrocinato da Filippo Turati. Era stata certamente una singolare fortuna che il Turati, trovandosi a far parte del consiglio di amministrazione della vecchia e decadente società promotrice delle biblioteche popolari, creata da Luigi Luzzatti nel 1867, avesse intuito il valore fondamentale della biblioteca come strumento di elevazione sociale e di educazione permanente e autonomo dei cittadini. Fu un'altra fortuna che lo stesso Turati potesse profittare dell'alleanza della società umanitaria, l'originale istituzione sorta per «aiutare i diseredati a rilevarsi da se medesimi», a uscire da soli dalla condizione di inferiorità in cui li aveva posti la circostanza fortuita d'essere nati in una classe sociale anzichè in un'altra.

Oggi la organizzazione di un sistema di biblioteche pubbliche non può non essere concepita che nel quadro di una politica sociale di sviluppo culturale mirante prima di tutto a dare ad ogni cittadino un sicuro strumento di educazione autonoma come presupposto della stessa uguaglianza politica.

Libri per tutti

Una moderna biblioteca pubblica deve poter offrire a tutti la più larga scelta di opere di vario livello culturale relative al più gran numero di soggetti e di interessi, un sistema di biblioteche nelle quali ogni cittadino, quale che sia la sua condizione economica e sociale, trovi la risposta ai propri interrogativi e il consiglio e l'aiuto di bibliotecari competenti. Biblioteche di questo tipo e di questa ampiezza, è evidente, possono sorgere solo nei grandi centri urbani creando in tal modo il problema di lasciare prive del servizio le periferie, le piccole città, i comuni rurali. Per sfuggire a questo pericolo viene suggerito il criterio dell'accentramento delle procedure e del decentramento dei punti di servizio pubblico. Spieghiamoci meglio. Il criterio suggerito prevede un organismo centrale con mezzi capaci di assicurare l'amministrazione del servizio di comperare i libri per tutto il territorio di competenza, di effettuare la circolazione dei libri per tutti i cittadini residenti in questo territorio, inviando i testi richiesti ed esportando i servizi organizzati al centro in tutto il territorio, sia alimentando le biblioteche fisse dei comuni minori, sia stabilendo stazioni di distribuzione nelle frazioni, sia infine percorrendo con i «bibliobus» itinerari prestabiliti per assicurare un servizio ad ogni agglomerato di popolazione.

Sogni, si dirà, sogni irrealizzabili: eppure sogni di questo genere sono attualmente realtà nei paesi più progrediti del mondo. Certo, la situazione italiana in questo importante settore della vita pubblica, non è delle più consolanti: basti pensare che nella provincia di Firenze su 50 comuni, 40 sono ancora privi di una biblioteca pubblica; in provincia di Arezzo, su 39 comuni, 30 non hanno una biblioteca pubblica; a Lucca, su 35 comuni, 31 non hanno biblioteca; a Pisa, su 38, 35 ne sono privi; a Pistoia, su 21 comuni, 18 non hanno biblioteca; a Siena, su 36 comuni, 27 non hanno biblioteca e così via. La prima ragione per spiegare questo desolante stato di cose va ricercata nella impossibilità economica e nella mancanza di autonomia dei vari enti locali.

Il problema della istituzione e della organizzazione delle pubbliche biblioteche è in fondo legato a tre fondamentali questioni: quello relativo alla trasformazione in senso moderno delle biblioteche dei capoluoghi, quello del finanziamento delle biblioteche minori, quello infine della creazione di una nuova e più numerosa generazione di bibliotecari.

Oggi si è sviluppato il dibattito sulle tre relazioni ufficiali. Sono fra gli altri intervenuti: il prof. Alberto Guarino, direttore della biblioteca universitaria di Napoli, il prof. Riccardo Bauer, direttore della Federazione Italiana Biblioteche Popolari, l'editore Giulio Einaudi e nel pomeriggio il dr. Guglielmi del Consorzio Biblioteche di Bologna, il dott. Piersantelli direttore della biblioteca comunale di Genova e il prof. Bonetto assessore alla Pubblica Istruzione di Udine. Domani, dopo gli ultimi interventi, il convegno si chiuderà.

FILIPPO CALAMAI

Grandi interpreti
Wilhelm Backhaus

Settantotto anni, tre concerti in sei giorni nel nome di Beethoven (domenica, *Terzo Concerto*, mercoledì: *Quinto Concerto*; venerdì: *sonate op. 13, op. 31 n. 3, op. 81a e op. 109*), uno scatto appena appena appannato dall'età, una nitidezza che è sempre la stessa, una chiarezza interpretativa esemplare: Wilhelm Backhaus difficilmente sarà dimenticato, anche in un'epoca che, di vecchi-prodigio, è piena.

Andiamo insieme a interrogare il più vecchio frequentatore di S. Cecilia, o a sfogliare qualche catalogo discografico: invariabilmente troveremo il nome di Backhaus accanto a quello di Beethoven, o di Brahms.

Non è una semplice «specializzazione»: qualcosa di più. E' il culto univoco e totale dei più grandi rappresentanti della pienezza classica, dell'«io» magnificato attraverso la più potente, la più travolgente delle manifestazioni, la figura, la figura sonora che, appunto in Beethoven e in Brahms, raggiunse una dimensione immensa totale, completa; a un passo dal valico che, dall'idealismo, portò al superomismo: fratelli gemelli destinati a odiarsi nelle singole realizzazioni storiche, ma, alle fonti, ben più vicini di quanto non si pensi.

Backhaus, Furtwängler, Knappertsbusch: si è mai pensato al perchè di una dedizione così totale agli assi della grande stagione musicale tedesca, da Haydn a Wagner? Al perchè dello scarso interesse dedicato al prodotto posteriore, non già a quello di Schönberg e di Berg, rivoluzionari e sovvertitori di valori «classici» troppo cari, ma a quello di Debussy, di Ravel, di Strawinski: un prodotto già sintomatico per il rifiuto dell'«io» eroico e sublime, ora ironizzato e imborghesito?

La risposta è nelle note del *Concerto «Imperatore»*, in quel fraseggio univoco, esaltatore, completo: mai travisato da questi interpreti — come fu travisato, ad esempio, dai nazisti — che anzi hanno avuto il pregio di storicizzarlo, cioè di ripresentarlo con tutte le sue componenti perfettamente e giustamente messe a fuoco; mai travisato, si diceva, ma proiettato in un sia pur commovente altare dell'*assoluto*: capace di saziare, di soddisfare, di riempire di sè tutta una vita.

Il culto di Beethoven (di Brahms, di Wagner) finisce col diventare aproblematico, negatore, disinteressato agli altri sviluppi dell'umanità: un tabernacolo in cui ci si sente sicuri, al di sopra dell'insicurezza della vita che corre.

E' il credo dei sopravvissuti, un credo che vale, ancora una volta, a negare i confini che si vorrebbero separatori dell'estetica dalla vita tutta, un credo che deve servire, oggi, da paradigma negativo. Ieri, la catastrofe che sconvolse la vita di tanti artisti tedeschi, e che potrè generare, forse, la nausea, la confusione, il rifiuto, il rifugio, ci consente di capire posizioni che, malgrado tutto, non ci sentiamo di definire anacronistiche *tout-court*; oggi, la situazione è diversa: costruire degli altari inamovibili e ciechi significherebbe rinunziare alla funzione educatrice che è insita nello studio della storia di tutte le arti; sedersi nelle comode poltrone dello scontato; attirarsi le maledizioni della giovane generazione che non varrà più definire «iconoclasta».

GIANFRANCO ZACCARO

KRUSCIOV HA VISITATO LA MOSTRA DI PITTURA ASTRATTA

VIENNA, 1. — Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov, visitando oggi una mostra di pittura astratta a Mosca, ha criticato severamente i quadri esposti, definendoli «patologici» e affermando: «che non è agevole dire se questi quadri siano stati tracciati dalla mano di un uomo o imbrattati dalla coda di un asino».

Ne ha dato notizia l'agenzia sovietica «Tass», fornendo scarse precisazioni sulla mostra. Tutto sommato si è avuta l'impressione che le opere dell'astrattismo russo non siano molto piaciute a Krusciov, il quale ha detto tra l'altro che «l'arte astratta è estranea al popolo sovietico, perchè non è che una imitazione dell'arte borghese occidentale».

LE MOSTRE
a cura di Marisa Volpi

Sculture di Calò all'"Obelisco"

All'«Obelisco» Aldo Calò espone trentadue piccole sculture, bronzi per la maggior parte, un ferro, un noce e un palissandro.

Con acuta sensibilità e sintesi precisa Murilo Mendes scrive nella presentazione: «Noto nelle piccole opere la funzione estetica del minerale e dell'immaginario vegetale, la riabilitazione della deformata virtù d'eleganza, il riassunto di certi tratti caratteristici di Calò: conoscenza della materia, capacità di pianificazione e al tempo stesso abbandono, esclusione di elementi antiplastici, controllo della fantasia».

Originario del leccese, terra in cui l'arte romanica e l'arte barocca hanno dato suggestivi esempi dell'amalgamarsi profondo dell'architettura e della scultura con l'ambiente naturale, Calò ha mantenuto il senso di quell'antica poesia che è poesia della storia umana, sia pure in una sintesi così comprensiva da renderla quasi simbolo atemporale di un'emergenza del valore nel fluire delle cose.

Nella mostra alcuni pezzi del 1961 sviluppano in modo più eloquente il tema dell'ordine nel disordine: bronzi spinosi e squarciati si tendono tuttavia in un ritmo; si avverte sempre nel plasticismo aperto a tutte le esperienze di individuazione gestuale un'armonia profonda della figura.

Fino ai due pezzi che mi sono sembrati i più belli: «Scultura G.H.» (palissandro, 1962) e «Scultura V.R.» (noce, 1962), dove la calda dolcezza della materia lavorata nei margini e nelle superfici come una perfetta geometria, risolve la sua vita in lacerazioni ora quasi in sordina, ora drammatiche. Il tema è lo stesso della scultura grande, acquistata nell'ultima Biennale di Venezia dal Museum Modern Art di New York, un tema esemplare del contrasto fra gesto e purezza formale, fra improvvisazione e progettazione.

Guardando questo palissandro si ha la sensazione di vedere una reliquia medievale: il rosso del legno è evocativo, la nitida lavorazione delle superfici e degli spessori ne accentua l'arcana suggestione, la spaccatura verticale seguendo le venature del legno sembra emanare una luce misteriosamente suasiva. Mendes scrive «visione di pace», «piccola isola di silenzio vitale»: ed è vero sia per il palissandro, che per il noce, in una collezione ideale essi rappresenterebbero richiamo alla meditazione e al raccoglimento.

La mostra per illustrare più ampiamente i motivi della ricerca dello scultore è arricchita da sei impiallicciature sotto vetro, e tre carte sotto vetro: raffinatissime esplorazioni spaziali che accompagnano la casualità dello scheggiarsi del foglio di legno a contrasto con il fondo bianco, in composizioni simili per eleganza a certe esperienze cubiste del periodo analitico, o a certe recenti ricerche di Lucio Fontana.

Segnalazioni

Alla Galleria «La Salita» via S. Sebastianello 16-c, dal 30 novembre, mostra personale di Francesco Lo Savio.

Alla «Litografica Romero» via Liguria 9 d, acquarelli e tempere di Corpora.

Alla «Vetrina di Chiurazzi» via del Babuino 97, dal 20 novembre sono esposti: Dalì, Ensor, Ernst, Kirchner, Léger, Müller, Permeke, Vlaminck.

Galleria d'Arte «La Nuova Pesa» via del Vantaggio 46, inaugurata ieri la mostra personale del pittore Giovanni Dova.

Alla Galleria «Penelope» via Frattina 99, dal 27 novembre mostra personale del pittore argentino Silvio Benedetto.

Dal 28 novembre al 14 dicembre, alla Galleria «La Gregoriana 7» via Gregoriana 7, dipinti di Saro Esterini.

Alla Galleria «Il Camino» via del Babuino 44-45-a, mostra personale di Luigi Schingo.

Alla Galleria «Il Bilico» via A. Brunetti 51, mostra dei quadri di Armocida, presentato al catalogo da Valerio Mariani.

Alla Galleria «Il Segno» sono esposte litografie originali di Joan Mirò.

Alla Galleria Einaudi presentati da Charles Delloy sono esposti quadri, disegni e guaches dei pittori Borduas, Riopelle, Barbeau, Mousseau, Ferron, Gauvreau, Leduc, dal 1942 al 1955.

Al Palazzo dell'Esposizione mostra dell'Arte Messicana dal periodo precolombiano ai nostri giorni.

All'«Attico» mostra del pittore cileno Echaurren Matta.

Con una salomonica decisione della giuria

A Carpi e Orsini il Premio Castellammare

(Nostro servizio)

CASTELLAMMARE DI STABIA, 1. — Con una decisione salomonica, e non per modo di dire, la giuria del «Premio Letterario Castellammare», giunto quest'anno alla sua decima edizione, ha assegnato il milione in palio, riservato alla narrativa, *ex aequo* a Fabio Carpi per il romanzo «I luoghi abbandonati», edito nel «Tornasole» di Mondadori, e a Gianfranco Orsini per «L'eclisse», edito da Vallecchi. La giuria formata da: Giuseppe Berto, Luigi Compagnone, Domenico Cuomo, Luigi Incoronato, Pasquale Lamanna, Giuseppe Marotta, Mario Pomilio, Michele Prisco, Domenico Rea e Giancarlo Vigorelli; si è trovata irrimediabilmente divisa sui due nomi rimasti in lizza e, come dicevamo, salomonicamente ha assegnato il premio, precisando che il titolo di vincitore di questa edizione spetta a tutti e due i libri premiati, chè potranno cioè portare la fascetta con la dicitura: «Premio Castellammare di Stabia 1962».

Giancarlo Vigorelli, segretario della Comunità Europea degli Scrittori, ha illustrato la decisione della giuria, che, pur nell'incertezza di quest'anno, sta cercando di fare del «Castellammare» un premio di significato nazionale. E' dell'edizione dello scorso anno il premio a «Delitto d'onore» di Arpino. Per gli anni precedenti la storia di questa pur lodevole iniziativa non offre indicazioni di pari significato. C'è da dire, comunque, senza tema di passare per troppo facili ottimisti, che il «Castellammare» ha imboccato la strada giusta.

Fabio Carpi

Del più noto fra i due premiati: di Fabio Carpi, si può dire che egli è scrittore di precisa collocazione ideologica e che la narrativa pare servirgli proprio per trovare una giustificazione nei fatti alle sue idee. Comunque questa è la sua prima opera di largo impegno ed ha, almeno, il merito, come ci ha detto lo scrittore di avergli «assicurato il primo riconoscimento letterario»; ora non ci rimane che attenderlo alle prossime prove che, date le premesse, non dovrebbero riuscire deludenti.

Di Orsini va detto che, oltre che per questo volume premiato, egli si segnala per alcuni racconti già noti e per la sua collaborazione alla rivista «Le ragioni narrative», che è poi strettamente collegata al «Castellammare».

La cerimonia della premiazione si è svolta nella tarda serata di oggi alla presenza di un folto pubblico nei saloni delle Terme.

P. A. B.

Incontri

Domani, alle ore 18, inaugurazione dell'anno accademico 1962-63 del Centro sperimentale di cinematografia, in Via Tuscolana 1524. Interverrà il Presidente della Repubblica.

Domani, alle ore 17,30, al Ridotto del Teatro Eliseo, la rivista «Esprit» e la Casa editrice «La Nuova Italia» presenteranno pubblicamente il volume «Chiese cristiane e Concilio», traduzione italiana del quaderno speciale di «Esprit» dedicato al Concilio Vaticano Secondo. Parteciperanno alla discussione A.C. Jemolo, Enzo Forcella, Mario Rossi, Padre Ernesto Balducci.

Domani, alle ore 21,30, in Palazzo Taverna, in Via di Monte Giordano 36, avrà luogo un pubblico dibattito, sul tema: «Il progetto Sullo per la nuova legge urbanistica». Ci parteciperanno fra gli altri l'avv. Leone Cattani, il prof. avv. Giuseppe Guarino, il prof. arch. Luigi Piccinato e l'ing. Attilio Visiano.

La nota lieta del sabato sera

Il sabato sera, anche questa volta, porta la nota lieta della settimana. Siamo giunti alla seconda puntata televisiva di Rinaldo in campo, la commedia musicale di Garinei e Giovannini, presentata in una edizione pressochè identica a quella teatrale dello scorso anno.

Uniche variazioni di rilievo da segnalare sono quelle riguardanti i personaggi di Prorunasu e Facciesantu, interpretati da Beniamino Maggio e Alberto Sorrentino, mentre in teatro erano stati un particolare successo dei comici Franchi e Ingrassia.

Anche questa seconda puntata è risultata particolarmente vivace, confermando l'opportunità della decisione di riprendere lo spettacolo direttamente in teatro; ciò ha evitato fra l'altro inopportuni e affrettati cambiamenti nella regia (che è degli autori) e ha permesso di conservare una fluidità nella narrazione della vicenda, che ieri prendeva le mosse dai rinnovati tentativi posti in atto da Angelica per accattivarsi le simpatie di Rinaldo.

Seguirà un modesto originale televisivo di Edoardo Anton, Vita con la matrigna per la serie Vivere insieme curata da Ugo Sciascia, e interpretato dalla compagnia di Guglielmo Morandi.

SCAP.

CANZONISSIMA IN ALTO MARE

Canzonissima, dopo l'abbandono di Dario Fò, è ancora in alto mare. I dirigenti di Via del Babuino si sono messi alla disperata ricerca di un degno sostituto dell'attore milanese. Il compito è reso anche più difficile dal fatto che insieme ad un attore-presentatore è necessario trovare anche degli autori disposti a rimettere in piedi in soli tre o quattro giorni, nella migliore delle ipotesi, una trasmissione popolare e impegnativa come *Canzonissima*.

Una ridda di nomi è trapelata in questi giorni dagli ambienti di Via Teulada: si è parlato di Nino Manfredi, di Tognazzi e Vianello, di Gino Bramieri, di Walter Chiari e di molti altri. Tutti però hanno rifiutato portando a pretesto impegni improrogabili.

I sondaggi dei dirigenti della TV si sono ora orientati fuori d'Italia verso «vedettes» internazionali, come Yves Montand, Henry Salvador ed altri, anche perchè pare che nessun attore italiano sia disposto a sostituire Dario Fò ed a prendere in mano una barca che fa acqua da tutte le parti.

Televisione

OGGI

10,25 LA TV DEGLI AGRICOLTORI

11 — MESSA

11,30 INCONTRI CRISTIANI

15,15 RIPRESA DIRETTA DI AVVENIMENTI AGONISTICI

17,15 LA TV DEI RAGAZZI
Le avventure di Giovanna, la nonna del Corsaro Nero
Sesta puntata
«Il tradimento di Nicolino»

18,15 CRONACA REGISTRATA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
Nell'intervallo (ore 19):
TELEGIORNALE del pomeriggio

20,10 DIECI MINUTI CON CARLO CAMPANINI
(Replica dal Secondo Programma)

20,20 TELEGIORNALE SPORT

20,30 TELEGIORNALE della sera

20,55 CAROSELLO

21,05 UNA TRAGEDIA AMERICANA
di Theodore Dreiser
Int.: Giuliana Lojodice, Warner Bentivegna, Virna Lisi, Franco Castellani, Livio Loranzon, Franco Volpi, Regina Bianchi, Michele Malaspina, Luigi Vannucchi
Regia di Anton Giulio Majano

22,25 L'INDUSTRIA DELLA TERRA

22,25 LA DOMENICA SPORTIVA
TELEGIORNALE della notte

21,05 NATA PER LA MUSICA
Spettacolo musicale di Caterina Valente

22,05 TELEGIORNALE

22,30 CRONACA REGISTRATA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO

DOMANI

8,30 TELESCUOLA

17,30 LA TV DEI RAGAZZI
Giramondo - Cinegiornale dei ragazzi
Il tesoro delle 13 case
«Sulla pista dei gemelli»

18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
Corso di istruzione popolare

19 — TELEGIORNALE del pomeriggio

19,15 PICCOLO CONCERTO
Presenta Arnoldo Foà
(Replica dal Secondo Programma)

20,20 TELEGIORNALE della sera

20,55 CAROSELLO

21,05 TELETRIS
Gioco televisivo a premi
Presenta Roberto Stampa

21,40 RICORDO DI ENRICO FERMI

22,20 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA DEL QUARTETTO PARRENIN
Musiche di Debussy

22,50 TELEGIORNALE della notte

21,05 BUONA FORTUNA
Tre atti di Victor Rozov
Interpretati dalla compagnia stabile «I Nuovi»
Regia di Guglielmo Morandi

23,35 TELEGIORNALE

Radio

OGGI

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,35 Musiche del mattino; 7,10 Almanacco - Musiche del mattino - Svegliarino; 7,40 Culto Evangelico; 8 Giornale radio - Sui giornali di stamane; 8,20 Aria di casa nostra; 8,30 Vita nei campi; 9 L'informatore dei commercianti; 9,10 Musica sacra; 9,30 Santa Messa; 10 Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15 Dal mondo cattolico; 10,30 Trasmissione per le forze armate; 11 Per sola orchestra; 11,25 Casa nostra: Circolo dei genitori; 11,50 Parla il programmista; 12 Arlecchino; 12,55 Chi vuol esser lieto...; 13 Giornale radio - Carillon - Music bar - Zig-Zag; 13,30 Colazione a Parigi; 14 Beethoven: Sonata in do maggiore op. 53; 14,25 Dallo Stadio Comunale di Bologna: Incontro di calcio Italia-Turchia. Nell'intervallo: Giornale radio; 16,30 Domenica insieme; 17,20 Concerto sinfonico diretto da A. Basile; 18,25 Musica da ballo; 19 La giornata sportiva; 19,30 Motivi in giostra; 20 Giornale radio; 20,25 Partita a nove, di R. Oletta e M. Ventriglia; 21,30 Il convegno dei cinque; 22,15 Musica da camera; 22,45 Il libro più bello del mondo; 23 Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7 Voci d'italiani all'estero; 7,45 Musica e divagazioni turistiche; 8 Musiche del mattino; 8,30 Notizie del giornale radio; 8,35 Musiche del mattino; 8,50 Il programmista del secondo; 9 La settimana della donna; 9,30 Notizie del giornale radio; 9,35 Hanno successo; 10 Visto di transito; 10,25 Scatola a sorpresa; 10,30 Notizie del giornale radio; 10,35 Radiotelefortuna 1963 - Musica per un giorno di festa; 11,30 Notizie del giornale radio; 11,35 Voci alla ribalta; 12 Sala stampa sport; 12,10 I dischi della settimana; 13 La signora delle 13 presenta: Voci e musica dallo schermo - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,30 Giornale radio - Scanzonatissimo; 14,30 Voci dal mondo; 15 La radiosquadra da Terni; 15,45 Prima musicale; 16,30 L'orecchio di Dionisio; 17,30 Musica e sport. Nel corso del programma: Dall'ippodromo di San Siro in Milano: Premio Modena; 18,30 Notizie del giornale radio; 18,35 I vostri preferiti; 19,30 Radiosera; 19,50 Incontri sul pentagramma. Al termine: Zig-Zag; 20,30 Notizie del giornale radio; 20,35 Tuttamusica; 21 Domenica sport; 21,30 Notizie del giornale radio; 21,35 Musica nella sera; 22,30 Notizie del giornale radio.

RETE TRE

Ore 11 Musica sacra; 12 Musiche di G. L. Tocchi; 13 Compositori slavi; 14 Musiche per archi; 14,30 Preludi e fughe; 15 Recital del violinista A. Gertler e della pianista D. Andersen; 16,2? Musiche cameristiche di F. Poulenc.

TERZO PROGRAMMA

Ore 17 Parla il programmista; 17,05 Musiche di R. Schumann; 17,15 Teatro di M. Bontempelli: L'innocenza di Camilla; 19 Musiche di A. Dvorak; 19,15 La rassegna; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Musiche di F. J. Haydn; 21 Il giornale del terzo; 21,20 Dall'auditorium di Torino: Concerto diretto da G. Petrassi. Nell'intervallo: Viaggi in Egitto, di C. Brandi.

DOMANI

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,35 Corso di lingua francese; 7 Giornale radio - Almanacco - Musiche del mattino - Svegliarino - Le borse in Italia e all'estero; 8 Giornale radio - Domenica sport; 8,20 Omnibus; 10,30 La radio per le scuole; 11 Omnibus; 12 Canzoni in vetrina; 12,10 Radiotelefortuna 1963; 12,15 Arlecchino; 12,55 Chi vuol esser lieto...; 13 Giornale radio - Carillon - Music bar - Zig-Zag; 13,30 Centostelle; 15 Giornale radio; 15,15 Le novità da vedere; 15,30 Per la vostra collezione discografica; 15,45 Aria di casa nostra; 16 Rotocalco; 16,30 Corriere del disco: Musica sinfonica; 17 Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,25 Concerto di musica leggera; 18 Vi parla un medico; 18,10 Gala della canzone; 19,10 L'informatore degli artigiani; 19,20 La comunità umana; 19,30 Motivi in giostra; 20 Giornale radio - Radiosport; 20,25 Il conte di Montecristo, di A. Dumas; 21 Concerto vocale e strumentale, diretto da N. Bonavolontà; 22,15 J. Garcia Esquivel e la sua orchestra; 22,30 L'approdo; 23 Giornale radio - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 7,45 Musica e divagazioni turistiche; 8 Musiche del mattino; 8,30 Notizie del giornale radio; 8,35 Canta M. Martino; 8,50 Ritmi d'oggi; 9 Edizione originale; 9,15 Edizioni di lusso; 9,30 Notizie del giornale radio; 9,35 Quattro temi per canzoni; 10,30 Notizie del giornale radio; 10,35 Canzoni, canzoni; 11 Musica per voi che lavorate; 11,30 Notizie del giornale radio; 11,35 Musica per voi che lavorate; 13 La signora delle 13 presenta: Canzoni pensierate - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,30 Giornale radio - Scatola a sorpresa - Il disco del giorno - Caccia al personaggio; 14 Istantanee su Canzonissima; 14,05 Voci alla ribalta; 14,30 Giornale radio; 14,45 Tavolozza musicale; 15 Album di canzoni; 15,15 Selezione discografica; 15,30 Notizie del giornale radio; 15,35 Pomeridiana; 16,30 Notizie del giornale radio; 16,35 Complesso R. Flanagan; 16,50 La discoteca di P. di Capri; 17,30 Notizie del giornale radio; 17,35 Non tutto ma di tutto; 17,45 Radiosalotto - Concerto operistico; 18,30 Notizie del giornale radio; 18,35 Classe unica; 18,50 I vostri preferiti; 19,30 Radiosera; 19,50 Due orchestre, due stili. Al termine: Zig-Zag; 20,30 Notizie del giornale radio; 20,35 Tritatutto; 21,30 Notizie del giornale radio; 21,35 Ciak; 22 Cantano Los Chilenos; 22,10 L'angolo del jazz; 22,30 Notizie del giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE

Ore 11,30 Antologia musicale; 14,30 Musiche del Settecento; 15,30 Musiche romantiche; 16,35 Musiche di balletto; 17,30 L'avvocato di tutti; 17,40 Musiche di J. J. Castro; 17,50 Tutti i paesi alle Nazioni Unite; 18 Corso di lingua francese.

TERZO PROGRAMMA

Ore 18,30 L'indicatore economico; 18,40 Tecnica e archeologia; 19 Musiche di G. Frescobaldi; 19,15 La rassegna; 19,30 Concerto di ogni sera; 20,30 Rivista delle riviste; 20,40 Musiche di G. B. Vitali e D. Scarlatti; 21 Il giornale del terzo; 21,20 La musica strumentale da camera di Debussy; 21,45 Il problema storico della mafia; 22,25 Musiche di A. Honegger; 22,45 Orsa minore; Testimoni e interpreti del nostro tempo: E. Mounier.

PERCHÈ LA MEMORIA ELETTRONICA SUI TELEVISORI ?

EKCOVISION

Una manovra che sempre preoccupa il telespettatore è quella di sintonizzare l'immagine ogni volta che deve passare dal 1° al 2° programma o viceversa. Nei comuni televisori questa manovra è inevitabile. Non così per i televisori EKCOVISION modelli T. 769 e T. 770, dotati di MEMORIA ELETTRONICA, che consente la sintonizzazione automatica e con la quale si passa da un programma all'altro senza altre manovre. Questa è una delle tante particolarità dei meravigliosi televisori EKCOVISION. Il cambio motorizzato per tre programmi, per esempio, è una altra innovazione. A semplice richiesta Vi forniremo gratis informazioni tecniche ed uno splendido catalogo a colori.

EKCOVISION S.p.A. Viale Tunisia n. 43 Milano - Tel. 637.756

Domenica 2 dicembre 1962

Italia - Turchia di sc…

Fare il … tocca …

Responsabilità e doveri

Sulla questione dei rapporti fra stato e sport pubblichiamo oggi un articolo del compagno Ugo Ristori, Presidente nazionale aggiunto dell'Unione Italiana Sport Popolare.

In queste ultime settimane sulla stampa sportiva e anche il dibattito, attorno ai problemi dello Sport italiano in riferimento particolare ai suoi rapporti con lo stato.

Il tono che traspare da questo rinfocolarsi di una tematica che era andata decadendo negli ultimi tempi, ci sembra prevalentemente teso a creare una serie di giustificazioni attorno alla non florida situazione sportiva, quasi a consentire lo svolgimento del consiglio nazionale del CONI del 16 dicembre prossimo, in un clima di pacificazione interna, basata semmai sul vittimismo per il «tradimento» degli organi esecutivi dello stato delle promesse post-olimpiche.

A sconvolgere in un certo senso questo concerto ben orchestrato, è intervenuto proprio in questi giorni il democristiano «Popolo» con una serie di articoli che suonano una musica diversa, in riferimento al CONI e al governo. La cosa che stupisce è la forza dell'argomentazione attraverso la quale l'articolista anonimo, affronta le questioni. Per cui non ci sembra possa circoscriversi, quel discorso, ad una autonoma posizione giornalistica, bensì ad un disegno ben più vasto, forse d'ispirazione d'alto livello, che può sfociare in qualcosa di sconvolgente nelle già agitate acque dello sport italiano.

Che il governo abbia delle grosse responsabilità sembra a noi un fatto incontestabile, in modo particolare per non avere, a due anni di distanza, concretizzato ciò che sulla base dell'euforia dei Giochi Olimpici si era proposto in una famosa riunione del Consiglio dei ministri, non potendosi certo considerare in questo ambito la tanto discussa (e non ancora definita) legge Folchi sugli impianti sportivi.

Su questo piano c'è quindi un vasto terreno di ricerca per giungere ad una più chiara precisazione di quelli che possono essere i doveri dello Stato nel quadro di una visione avanzata del fenomeno sportivo, in relazione all'esigenza di modificare l'ordinamento della educazione fisica in Italia, dalla scuola agli Istituti per la formazione degli insegnanti, alla esigenza di creare effettivamente condizioni d'ambiente (attrezzature) che permettano una estensione della pratica sportiva tra la gioventù. E' certo che il punto di partenza non può essere così come è apparso altre volte, quello di definire aprioristicamente lo strumento che si occuperà di queste cose (Ministero - Direzione generale allo Sport).

L'importante è che i problemi dello sviluppo della pratica …

UGO RISTORI

Gala del b… oggi a Ro…

Rugby: si gioca Lazio-…

Gran gala del basket a Roma con due incontri: uno alle 17,15 al Palazzetto fra Lazio e Treviso, l'altro al Foro Italico alle 20 fra Ex Massimo e Stella Azzurra. Abbiamo detto gran gala ma sia chiaro che si intende nel senso lato della parola: purtroppo le tre squadre romane di pallacanestro mai riusciranno ad avvincere, mai riusciranno a far eccitare i tifosi per il loro gioco. Gran gala, quindi, solamente perchè ci saranno due partite, solamente perchè nessuna delle squadre capitoline andrà in trasferta.

Del resto anche il quadro generale dell'undicesima giornata non offre alcunchè di eccitante. La trasferta del …

Avanti 1962